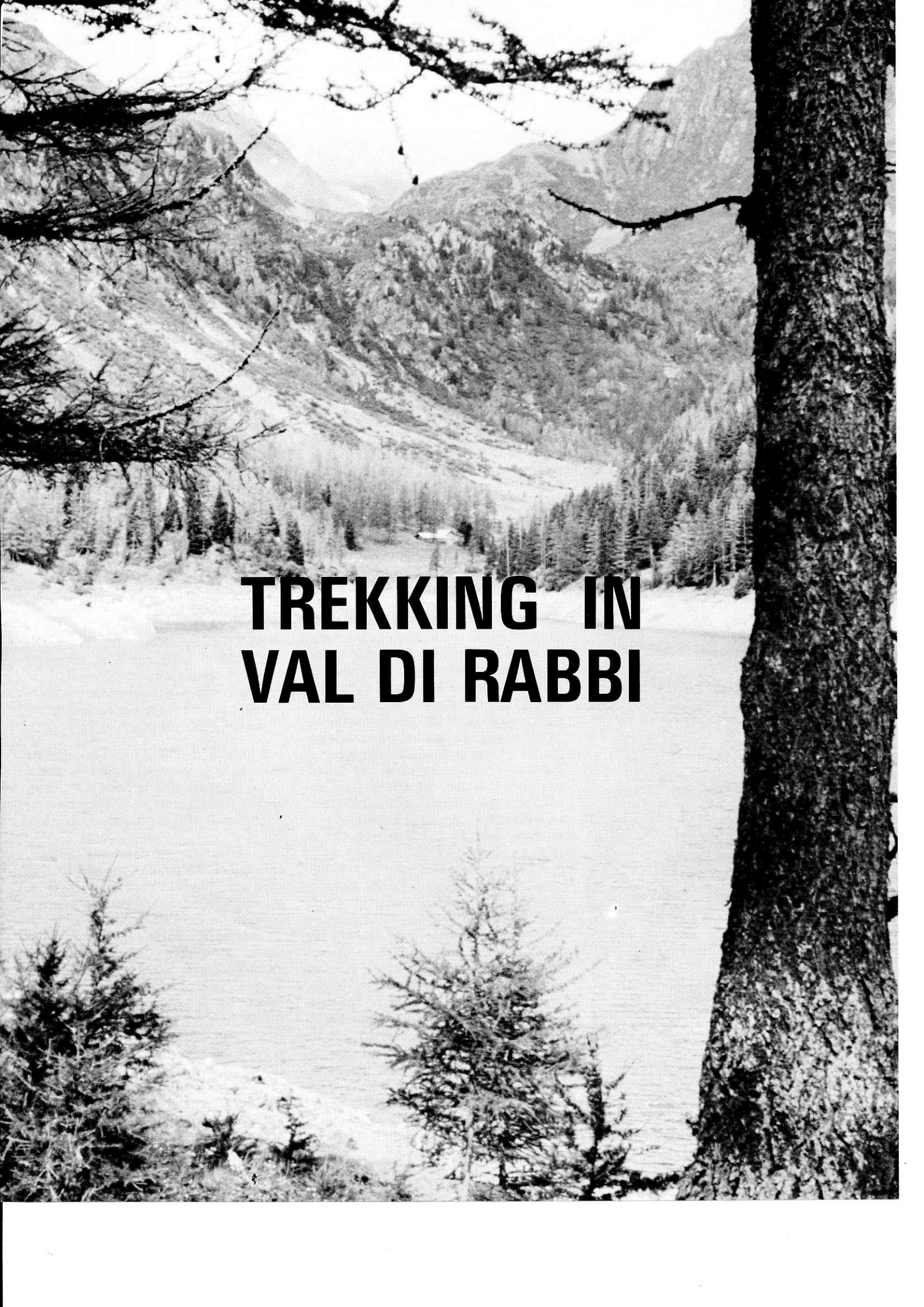
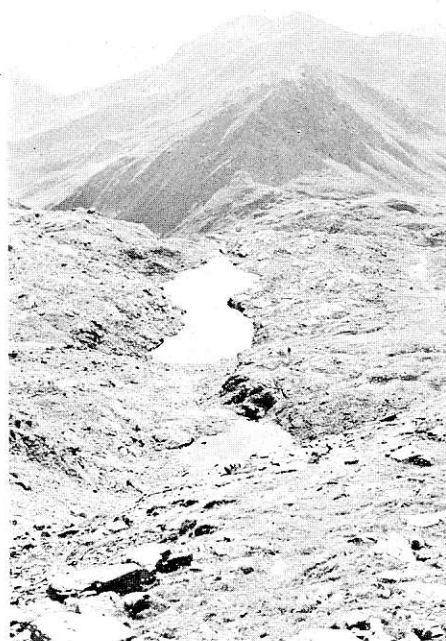
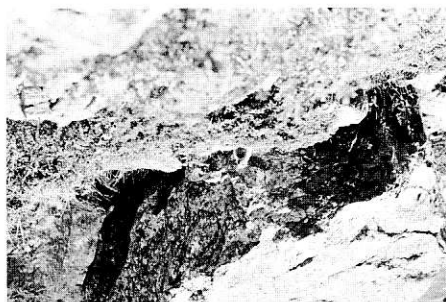


A black and white photograph of a mountain valley. In the foreground, a large, dark tree trunk is on the right, and some evergreen branches are on the left. A calm lake fills the middle ground, reflecting the sky. The far shore is covered in a dense forest of evergreen trees. In the background, steep, rocky mountains rise, some with patches of snow or light-colored rock. The overall scene is serene and majestic.

TREKKING IN VAL DI RABBI



L'ampia vallata che dal Passo del Tonale accompagna per 40 km il tronco superiore del Noce fino al ponte di Mostizzolo prende il nome di Val di Sole. Le fanno da sfondo le irte cime di tre gruppi montuosi, diversi fra loro per la natura della roccia; è infatti limitata a N dal settore sud-orientale dell'Ortles-Cevedale e a S dal versante settentrionale della Presanella e da quello nord-occidentale delle Dolomiti di Brenta.

Leggiadra ed ospitale, come tutte le vallate trentine, la Val di Sole in ogni stagione offre il meglio di se stessa, grazie ad una cultura sapientemente conservata che si esprime nella caratteristica architettura rustica delle sedi abitative, nella semplicità delle chiese spesso affrescate (pregevoli, a tal proposito, i dipinti di Simone Baschenis a Pellizzano e Commezzadura) e nei resti di castelli medievali; il tutto così magnificamente iscritto in una natura ricca e generosa. A ciò si devono aggiungere le notevoli attrezzature turistiche sparse un po' dovunque, ma concentrate soprattutto nei moderni centri di Marilleva e Folgarida, dotati di impianti avveniristici, secondo le più recenti concezioni.

All'asse principale fanno capo le due valli laterali di Pejo e di Rabbi, da secoli note per le loro fonti minerali. Ospitano entrambe il lembo sud-orientale del Parco Nazionale dello Stelvio, per complessivi 23.000 Km² di natura incontaminata, da conoscere e gustare, oltre che per la bellezza del territorio, per le enormi ricchezze che ivi sono custodite. Alpestre e mondana, la Val di Pejo si biforca nella Val del Monte (consigliabile è fermarsi al caratteristico ristorante "Fontanino", nei pressi del lago artificiale di Pian Palù, dove con modica spesa si può gustare uno dei piatti tipici della cucina alpina: il capriolo con funghi e polenta gialla) e

nella Valle de la Mare, che si addentra austeramente a ridosso dei contrafforti del Vioz, fino a lambire le colate di ghiaccio che discendono dal Cevedale. Più selvaggia, la Val di Rabbi si snoda solitaria fino sotto i pilastri della Cima Rossa di Saënt ad O e della Cima Sternai a E.

Proprio alla Val di Rabbi è dedicato il trekking da noi effettuato quest'anno, lungo un percorso interamente iscritto nel territorio del Parco dello Stelvio.

* * *

1^a. TAPPA: Bagni di Rabbi (m. 1195) - Rifugio Lago Corvo (m. 2425). Dislivello di salita m. 1220; tempo: 3 ore (i tempi sono stati calcolati tenendo conto del carattere escursionistico delle tappe e quindi delle soste nei punti panoramici).

Si lascia di buon'ora l'accogliente Foresteria di Bagni di Rabbi e si risale fino a Piazzola, da cui, poco più in alto, prende il via il sentiero n. 108, che conduce fino al rifugio privato "Lago Corvo".

Ci si arrampica dapprima lungo i tornanti di una strada forestale, immersa in uno stupendo bosco di larici, cui si accompagnano altre preziose essenze, soprattutto del sottobosco (ginepri nani, fragole, mirtilli rossi). Con un'aspra salita si annulla assai rapidamente l'ampio dislivello, per uscire dalla boscaglia poco oltre i locali della malga Paludè bassa e proseguire poi verso N, seguendo la mulattiera che ora, non più confortata dalle fronde rade dei larici, si svolge interamente sotto i caldi raggi del sole. Con un'ampia curva ad esse ci si porta sul lungo ghiaione che prelude al rifugio; quasi d'improvviso questo ci appare, al culmine dell'ascesa, seguendo i ritti della teleferica che reca i rifor-

nimenti. Il paesaggio, chiuso a N dal Gioigo di Montechiesa e ad O dal Collecchio, abbraccia i rilievi che separano la Val di Rabbi dalla Val di Sole e che culminano nella Cima Mezzana (m. 2845). Un violento temporale si scatena poco dopo il crepuscolo ed il panorama si illumina fino alle lontane irte cime del Gruppo di Brenta, disegnando sull'orizzonte tremuli fasci di elettricità.

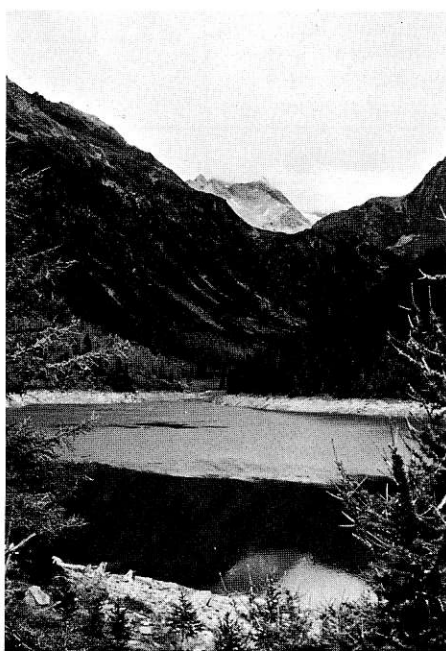
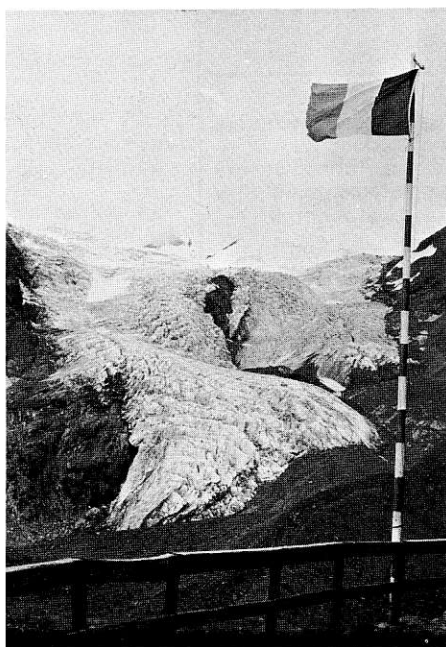
* * *

2^a. TAPPA: Rifugio Lago Corvo (m. 2425) - Passo di Gioigo Nero (m. 2833) - Rifugio Dorigoni (m. 2467); dislivello di salita (Lago Corvo - Gioigo Nero): m. 475; dislivello di discesa (Gioigo Nero - Dorigoni): m. 366. Tempo: 2 ore.

La prima parte della tappa, quella che consente di risalire il crinale, in direzione NO, si snoda con ripide serpentine tra gli alvei residui dei laghi Corvo, testimonianza indelebile di un'intensa attività glaciale. Si raggiunge lo spartiacque poco sotto il Collecchio (m. 2957), dal quale la vista spazia su tutta l'aspra cornice di vette, che, dall'imbocco con la Val Cercena, s'innalza, per costituire un'insormontabile muraglia tra la Val di Rabbi e la Val di Pejo, e che sembra custodire l'ampio catino entro cui si adagia la Vedretta del Càreser, residuo di un più esteso ghiacciaio che in epoca glaciale doveva spingersi più a S, fino ad inglobare l'attuale lago omonimo. Si prosegue agevolmente lungo il crinale fino al Gioigo Nero, dal quale si discende verso valle su tracce di sentiero appena accennate, che consentono comunque un cammino rapido e sicuro. In breve, dopo aver oltrepassato nell'ultimo tratto le torbiere che caratterizzano l'alta Val di Rabbi, raggiungiamo i 2467 m. del Rifugio della SAT "Silvio Dorigoni"; piccola costruzione in pietra e muratura, che da tempo attende un serio programma di ampliamento, per poter rispondere, con l'innesto dei soli servizi essenziali, ad una affluenza che è tra le più elevate del Trentino occidentale e che i suoi 16 posti letto non sono assolutamente in grado di gestire. La felice ubicazione del rifugio, alla testata della selvaggia Val di Rabbi, sulla rotta di itinerari alpinistici ed escursionistici assai frequentati, merita l'urgente attenzione, da parte delle autorità competenti, affinché, pur tenendo conto della necessità di salvaguardia dell'ambiente, il Dorigoni diventi un confortevole punto di riferimento per un migliore apprezzamento della zona.

3^a. TAPPA: Rifugio Dorigoni (m. 2467) - Sonrabbi (m. 1369); dislivello di discesa: m. 1098. Tempo: 2 ore.

Lasciato il Rifugio Dorigoni, minacciato da frotte di nubi che non promettono nulla di buono, ci incamminiamo lungo la segnavia n. 106, accompagnati in questo primo tratto dalle gelide acque del torrente Rabbies, che discende dal passo di Saënt. Con una piccola cascata il torrente supera il primo ostacolo del suo giovane corso, mentre la nostra marcia prosegue lungo quel tratto che è denominato "Sentiero degli Alpinisti" e che con ripidi tornanti conduce rapidamente a valle. Siamo nel regno delle marmotte, favorite da un ambiente protettivo, con le sue estese pietraie



ed una vegetazione ancora incontaminata, ove domina un silenzio quasi perenne, solo a tratti interrotto, nei mesi di luglio e agosto, da voci amiche di escursionisti. Decidiamo di sostare qualche minuto nella speranza di imbatterci in qualche esemplare; la nostra presenza, pur provocando il caratteristico fischio d'allarme, non genera fughe precipitose da parte dei simpatici roditori, che anzi si dimostrano quasi disposti alla ripresa fotografica. Ripreso il cammino e superato un dosso, ci ritroviamo nell'aperto pianoro del Saëntin; in prossimità della strettoia che porta al Rifugio del Parco "Saënt", un piccolo ponte di legno ci conduce sul lato sinistro del torrente, dove meglio si possono ammirare le cascate, che in questo punto sono assai spettacolari e ricordano quelle più note di Nardis, in Val di Genova. Una rotabile si è frattanto sostituita al sentiero e la valle ha ormai perso gran parte del suo fascino solitario, pur snodandosi nella fittissima foresta di conifere fino alle porte di Rabbi.

Giungiamo, alla fine del nostro trekking, alle sorgenti ferruginose, la cui particolare composizione di magnesio, litio, calcio e ferro, ne fa un rimedio naturale particolarmente indicato nelle malattie dello stomaco.

MARCO MARANDO

- Scorcio del Lago di Pian Palù, in direzione della malga Paludèi, in Val del Monte
- Piccoli specchi lacustri dalle nitide e fresche acque ingentiliscono questi desolati scorci d'alta quota
- Scorcio della frazione di Piazzola; sulla destra un caratteristico maso, ambiente adibito al ricovero del fieno
- Quanta differenza dall'inquinato caos cittadino! La meta è ancora lontana, ma il silenzio e la purezza di questi luoghi aiutano gli escursionisti a superare le difficoltà che si presentano
- Flora e Fauna costituiscono una ricchezza ecologica di illimitate proporzioni; qui è ripresa tra le pietraie moreniche del Saëntin una marmotta
- Uno sguardo indietro, prima di raggiungere la linea dello spartiacque e puntare al rifugio Dorigoni; l'eccezionale limpidezza del cielo consente di cogliere con lo sguardo contorni lontani
- Dalle irte rampe del Collecchio il Rifugio Lago Corvo appare come un opaco rettangolino sullo sfondo del lago omonimo
- La vedretta de la Mare, così come appare dal Rifugio Larcher.
- Il Lago di Pian Palù sovrastato dalla Punta di S. Matteo.